

I ragazzi della Formazione Professionale dei Centri CNOS/FAP in Puglia

Vito Orlando

0. Premessa

La ricerca: motivazioni, modalità, significato

Prima di parlare dei risultati della ricerca tra gli alunni dei Centri CNOS/FAP della Puglia, credo che sia utile fare un cenno alle motivazioni e modalità di realizzazione della stessa.

La spinta decisiva all'attuazione della ricerca è venuta dalla ricorrenza del centenario della morte di San Giovanni Bosco.

La fedeltà a Don Bosco, riaffermata e consolidata dalle stesse celebrazioni centenarie, ha stimolato i salesiani a non venir meno a uno dei loro compiti primari: la formazione dei giovani lavoratori perché possano inserirsi con piena dignità e responsabilità nella società.

Oggi non è agevole svolgere questo compito in Puglia, sia per le situazioni nuove a livello istituzionale che per l'effettiva difficoltà di progettare un adeguato cammino formativo, capace di coniugare formazione e acquisizione di abilità professionali, a volte per reattività degli stessi giovani. Oltre alle difficoltà istituzionali, si richiede capacità di attenzione ai giovani e conoscenza delle loro attese e disponibilità di base, degli orientamenti di vita e dei bisogni immediatamente avvertiti, delle esperienze e delle scelte che attraversano il loro quotidiano.

Vi è quindi una duplice motivazione che converge nell'unica finalità dei

Centri CNOS/FAP: essere oggi in grado di offrire un servizio adeguato ai giovani in fedeltà allo spirito di Don Bosco.

Riflettendo su queste esigenze con i direttori delle diverse sedi CNOS/FAP, abbiamo deciso di realizzare un sondaggio tra tutti gli alunni dell'anno formativo 1987-'88. Insieme abbiamo scelto di estendere l'attenzione all'esperienza complessiva della vita degli alunni, per cogliere meglio gli orientamenti e le attese, le motivazioni e le disponibilità. Per poter verificare il tutto abbiamo approntato un questionario da sottoporre a ciascun alunno nei singoli Centri. Una prima bozza è stata presentata anche ai docenti che hanno offerto preziose indicazioni per la sua stesura definitiva.

Alla fine lo strumento di analisi è risultato strutturato intorno alle seguenti aree tematiche:

- provenienza, appartenenza sociale e scelta del corso professionale;
- esperienza lavorativa e atteggiamenti nei confronti del lavoro;
- esperienze di vita e influssi formativi: realtà familiare e amicale, uso del tempo libero, bisogno e influssi formativi;
- orientamenti, scelte di vita e aspirazioni ideali;
- valutazioni e prassi religiose;

0.1 - *Significato e portata dei risultati*

La ricerca ha interessato tutti gli alunni dei quattro Centri CNOS/FAP della Regione Puglia: Bari, Cerignola, Manduria e Lecce. Gli alunni che hanno compilato il questionario sono stati 496.

Il numero e la dislocazione sul territorio regionale dei centri CNOS/FAP ci spinge a ritenere significativa la nostra ricerca per le non poche migliaia di giovani che si trovano nella stessa condizione. Anche come valore oggettivo delle informazioni che la ricerca ha fornito siamo propensi a ritenerle di rilevante utilità. Ovviamente questo non significa che i risultati siano comunque estendibili a tutti i giovani della Regione; sono però certamente molto significativi per i giovani di tutti i Centri professionali.

0.2 - *La situazione degli exalunni 1976-1985*

Abbiamo anche voluto fare una verifica della situazione degli exalunni del decennio 1976-1985.

Il motivo fondamentale che ha indotto ad una verifica della situazione degli exalunni è il seguente: alla luce delle profonde trasformazioni del mer-

cato del lavoro abbiamo voluto verificare le possibilità di inserimento che vi sono attualmente per le qualifiche che i Centri CNOS/FAP offrono.

Il problema quindi coinvolge l'attualità e la spendibilità del percorso formativo offerto e in ultima istanza la validità attuale dello stesso Centro. Le offerte formative devono necessariamente adeguarsi alle esigenze del mercato del lavoro, se non si vuole accrescere illusione e frustrazione nei giovani. In prospettiva, quindi, il confronto dell'offerta formativa con l'attuale domanda di formazione del mercato del lavoro impone una verifica della stessa offerta ed eventualmente una ridefinizione della sua specificità.

0.3 - *L'articolazione del presente contributo*

Per dare un'idea complessiva dell'impostazione della ricerca e dei suoi risultati, ritengo utile anzitutto precisare le coordinate interpretative che hanno guidato il nostro lavoro (uno sguardo alla condizione giovanile con particolare riferimento ai giovani della formazione professionale); in questo quadro, diventa inoltre essenziale l'identificazione dei giovani della formazione professionale, delle loro motivazioni e attese che aiutano a comprendere meglio la scelta fatta (per valutare concezioni piuttosto diffuse circa la situazione di ripiego che segnerebbe la loro specifica situazione); è anche importante, tuttavia, cercare di cogliere come si rapporta tutto questo con la loro realtà esistenziale complessiva (esperienze, atteggiamenti, orientamenti, bisogni, ecc.). In questo modo potranno essere meglio comprese le indicazioni di intervento educativo-formativo e formativo-professionale.

1. Condizione giovanile: omogeneità e differenziazioni

Pensando ai giovani facilmente viene in mente una equivalenza che risulta falsa nella realtà: giovani=studenti.

I giovani non sono tutti studenti. Molti, infatti, non vanno al di là della scuola dell'obbligo (che per un buon numero non è neanche un traguardo finale) e un numero rilevante non completa il corso di scuole superiori intrapreso.

Un'altra equivalenza che non può dirsi del tutto scontata è quella che identifica e assimila tutti i giovani alla «condizione giovanile»: non è pensabile una assoluta omogeneità nell'«essere giovani», non tutti godono allo stesso modo dei vantaggi che la stessa condizione consente nella società di oggi.

Quali problematiche conseguenze provoca questa doppia assimilazione?

Nel primo caso non si porta adeguata attenzione ai giovani apprendisti, operai, ecc. e agli aspetti molto problematici del lavoro e della disoccupazione che li investe.

L'equivalenza giovane=studente, infatti, ha portato i più a evidenziare la problematicità della disoccupazione intellettuale di questi ultimi anni, quasi che i giovani disoccupati fossero tutti diplomati o laureati.

I giovani che non continuano il percorso scolastico dopo la scuola dell'obbligo si avviano al lavoro scegliendo la via dell'apprendistato, della formazione professionale e, più recentemente, quella dei contratti di formazione/lavoro.

Tutti questi giovani sono accomunati da alcune caratteristiche di fondo: per lo più di estrazione popolare, spesso con esperienze scolastiche problematiche, entrano nel mondo del lavoro per lo più in modo irregolare. Essere giovani lavoratori senza una specializzazione adeguata significa, quasi sempre, trovarsi in una situazione precaria: lavorare saltuariamente o moltissimo, essere mal remunerati, svolgere lavoro nero o sommerso.

Il fenomeno della disoccupazione tocca soprattutto questi giovani, anche se fa più notizia la disoccupazione di un giovane laureato o diplomato.

I profondi cambiamenti del mercato del lavoro li trova impreparati, la scarsa qualificazione li rende soggetti particolarmente deboli sul mercato del lavoro. Questo accentua la condizione di precarietà lavorativa e prolunga l'attesa di un lavoro regolare e adeguatamente retribuito.

Questi giovani, con una certa celerità, escono dalla «condizione giovanile» e vivono un immediato riferimento alla «condizione adulta»; ricercano una immediata possibilità economica per soddisfare i bisogni indotti dai mass media.

Alla luce di queste situazioni concrete, possiamo cominciare a interrogarci sulle ragioni che portano dei giovani a scegliere la formazione professionale in alternativa al proseguimento degli studi nelle scuole superiori.

Ciò che accomuna questi giovani è soprattutto la precarietà economica della famiglia e la carenza di stimoli culturali nella stessa. Per queste ragioni, la maggior parte dei giovani accentua le motivazioni strumentali della scelta e giunge con difficoltà a maturare l'esigenza di un vero bisogno formativo personale. Diventa pertanto irrinunciabile l'esigenza di accrescere la sensibilità e l'attenzione ai problemi della vita personale e collettiva; appare anche necessaria l'educazione centrata su obiettivi di umanizzazione per offrire una lettu-

ra diversa dello stesso lavoro e l'apertura a orizzonti che aiutino a scoprire la vita nei suoi significati e a volerla in pienezza.

Come armonizzare questa esigenza formativa con l'acquisizione di qualifiche professionali serie esigite dal mercato del lavoro? In che modo offrire a questi giovani la possibilità reale di uscire dalla precarietà ed effettiva emarginazione sociale che vivono attualmente?

Per trovare prospettive serie di risposta a questi problemi, bisogna approfondire l'identità e le caratteristiche specifiche dei ragazzi che scelgono la formazione professionale.

2. Identità personale e sociale degli alunni dei Centri di Formazione Professionale

Chi sono i ragazzi che scelgono un percorso di formazione professionale? Quali le loro attese e in che modo è possibile rispondere alle esigenze complessive della loro vita?

Gli alunni dei Centri di formazione professionale sono, per lo più identificati come ragazzi esclusi dalla scuola, di età piuttosto elevata e con scarse progettualità individuali e familiari.

Per verificare questo modo di pensare, vogliamo individuare le caratteristiche strutturali e familiari.

Le prospettive fondamentali che potrebbero orientare la scelta della formazione professionale possono essere precisate nel modo seguente: potrebbe trattarsi di una scelta di ripiego per l'incapacità a intraprendere altri percorsi formativi e scolastici, o di una scelta prioritaria a partire da una inclinazione naturale verso aspetti più tipicamente manuali e tecnici.

Ovviamente il prevalere dell'una o dell'altra non è indifferente, anche se comunque il dato di fatto (un numero rilevante di giovani che sceglie la formazione professionale), richiama la responsabilità di chi deve creare le condizioni per la piena soddisfazione del diritto alla formazione e alla cultura.

2.1 Identità personale e origine familiare

Più di un terzo degli alunni dei centri CNOS/FAP della Puglia ha al massimo 15 anni e il 57,3% ne ha 16-17. Il 92% complessivamente ha quindi al massimo 17 anni e solo il 7,7% ha dai 18 in su.

Questo primo dato induce a pensare che non si tratta di una scelta di ripiego dopo il fallimento di altre vie intraprese. Ciò è confermato dal fatto

che il 66% ha scelto di frequentare un corso professionale subito dopo la terza media. Anche quelli che sono arrivati in ritardo, dopo un anno o due dal termine della scuola dell'obbligo (24%), lo hanno fatto per prepararsi meglio a svolgere un lavoro. Soltanto il 6% è arrivato al corso professionale interrompendo la scuola superiore.

Per poter precisare l'identità dei ragazzi che scelgono la formazione professionale, occorre analizzare l'appartenenza familiare e sociale.

Si tratta di ragazzi appartenenti ai ceti sociali inferiori e che, terminata la scuola dell'obbligo, scelgono un percorso alternativo al proseguimento degli studi, preferendo attrezzarsi per entrare più in fretta nel mercato del lavoro. Il capitale culturale e sociale delle famiglie non è tale da spingerli a un impegno culturale diverso, mancando ogni riferimento in tal senso nell'ambito familiare.

Il capitale sociale complessivo delle famiglie le colloca ai livelli inferiori della scala sociale.

3. La scelta della Formazione Professionale

Abbiamo accennato alle due prospettive possibili per interpretare la scelta della formazione professionale. Esse sono tuttavia prospettive teoriche. Quali sono le reali motivazioni della scelta? Perché hanno scelto la formazione professionale e che cosa li ha spinti a questo?

Le motivazioni indicate dai ragazzi sono molteplici e le possiamo raggruppare nel modo seguente: disagio e/o insuccesso scolastico (32%); attesa di lavoro e bisogno di fare qualcosa (14,7%); voglia di conseguire una qualifica migliore (57,7%), per trovare più facilmente lavoro e poter guadagnare di più (18,5%); il 12% degli alunni, inoltre, afferma esplicitamente che ha scelto di frequentare un corso professionale, perché si trova nella necessità di aiutare la famiglia che si trova in condizioni precarie.

I più grandi hanno sperimentato la difficoltà di trovare un lavoro e sono i più convinti della necessità di una migliore qualificazione; costoro non si fanno neanche tante illusioni circa la possibilità di poter guadagnare di più con la qualifica conseguita.

In queste prime motivazioni della scelta appare con una certa evidenza il collegamento tra le logiche motivazionali e la provenienza sociale degli alunni.

Tenendo conto soprattutto dell'estrazione sociale della famiglia, rileviamo

che la scelta del corso di formazione professionale è motivata dall'insuccesso scolastico e dal desiderio di guadagno per i giovani che appartengono ai ceti inferiori; migliorando un po' la situazione familiare si sottolinea più significativamente la necessità della qualificazione.

TAV. N. 1: *Distribuzione degli alunni secondo il Centro che frequentano e il motivo d'iscrizione al FP*

MOTIVO	CENTRO				TOT
	BARI	LECCE	CERIGNOLA	MANDURIA	
Non risposto	6 4,0	2 1,0	1 1,7	1 1,1	10 2,0
Non piaceva il tipo di scuola tradizionale	28 18,5	32 16,7	10 16,9	20 21,3	90 18,1
Fallimento alla scuola media	22 14,6	30 15,6	3 5,1	14 14,9	69 13,9
Lavorare per aiuto alla famiglia	25 16,6	15 7,8	12 20,3	8 8,5	60 12,1
Disoccupato, ho pensato di studiare	28 18,5	18 9,4	11 18,6	17 18,1	74 14,9
Aiuta a trovare un lavoro	88 58,3	122 63,5	31 52,5	60 63,8	301 60,7
Potrò guadagnare di più	22 14,6	41 21,4	12 20,3	17 16,0	92 19,2
Il corso è breve	33 21,9	35 18,2	12 20,3	15 16,0	95 19,2
Il corso gratuito	11 7,3	26 13,5	6 10,2	13 13,8	56 11,3
Una migliore qualifica	88 58,3	103 53,6	43 72,9	53 56,4	287 57,9
TOTALI	151 30,4	192 38,7	9 11,9	94 19,0	496 100,0

3.1 *Le attese dalla frequenza del corso di formazione professionale*

Le motivazioni presentate precisano certo anche le attese.

L'analisi delle attese, tuttavia, proietta maggiormente in prospettiva di futuro le stesse motivazioni e ne amplifica gli orizzonti di interpretazione.

La maggior parte degli alunni (60,7%) vuole prepararsi per poter avere un buon posto nella società: la qualifica professionale ripete le aspettative proprie di un titolo di studio, cioè la promozione sociale.

Poco più di un terzo (34%) pensa, per ora, solo a conseguire una buo-

na qualifica, ma quattro intervistati su dieci non si accontentano di una buona qualifica, vogliono accrescere anche la propria conoscenza e il 35% vuole valorizzare questa occasione per maturare e formarsi una personalità.

A seconda del livello culturale della famiglia, le attese appaiono più orientate alla formazione personale (livelli un po' più elevati) o all'inserimento sociale (livelli inferiori). Gli stimoli che il giovane riceve nella famiglia e gli orizzonti che le stesse incentivazioni familiari aprono nella vita personale sono gli aspetti che meglio aiutano a interpretare le attese.

TAV. N.2: *Distribuzione degli alunni secondo il Centro e le attese della sua frequenza*

ATTESE	CENTRO				TOT
	BARI	LECCE	CERIGNOLA	MANDURIA	
Non risposto	3 2,0	3 0,5	2 3,4	1 1,1	70 1,4
Una qualifica seria e professionale	95 62,9	131 68,2	34 57,6	58 61,7	318 64,1
Maturazione dell'uomo e del cittadino	75 49,7	61 31,8	21 35,6	31 33,0	188 25,2
Buona base culturale	32 21,2	43 22,4	19 32,2	31 33,0	125 25,2
Formazione religiosa-cristiana	8 5,3	7 3,6	5 8,5	8 8,5	28 5,6
Inserimento nella società	60 39,7	92 47,9	25 42,4	40 42,6	217 43,8
Altro	3 2,0	2 1,0	2 3,4	0 0,0	7 1,4
TOTALI	151 30,4	192 38,7	59 11,9	94 19,0	496 100,0

3.2 *La scelta del Centro CNOS/FAP*

L'analisi delle motivazioni della frequenza del Centro CNOS/FAP ci aiuteranno a capire meglio che cosa soprattutto sia decisivo nella scelta di frequentarlo.

Le motivazioni sono alquanto diversificate e variano a seconda dei contesti territoriali e della specificità dei singoli Centri.

Poco meno dei due terzi ha scelto il Centro CNOS/FAP per i corsi che vi si svolgono; non pochi evidenziano motivazioni che hanno a che fare con l'organizzazione (33,7%) e con il modello formativo che si segue (26%).

Nella scelta influiscono molto anche gli amici: il fatto che essi si siano

trovati bene (13,5%) e che abbiano trovato lavoro (15,9%) spinge a preferire il Centro Salesiano, augurandosi ovviamente che si possano condividere entrambe le situazioni.

Insieme a queste motivazioni ve ne sono altre relative ad aspetti più immediati e concreti. Riferendoci, tuttavia, a quelle che meglio sottolineano qualcosa di specifico (qualità dei corsi, dell'organizzazione e del modello formativo), bisogna rilevare che la qualità dei corsi viene anche meglio riconosciuta con il crescere dell'età, mentre le altre motivazioni sono inversamente proporzionate all'età.

3.2.1 *Attese dalla frequenza del Centro CNOS/FAP?*

Queste motivazioni e l'esperienza diretta che si sta facendo quali attese fanno maturare? Che cosa ci si aspetta dalla frequenza di un Centro CNOS/FAP?

Il 64% punta decisamente su una qualifica professionale seria o attende un concreto aiuto per inserirsi nella società (43,8%).

Quattro alunni su dieci, circa, si augurano di poter vivere una esperienza che li aiuti a maturare come uomini e come cittadini e uno su quattro pensa di potersi dotare di una buona base culturale.

Soltanto un piccolo gruppo esprime attese circa la formazione cristiana (5,4%).

L'attesa formativo-culturale appare alquanto significativa e richiama direttamente il bisogno di conoscenza e di formazione personale esaminato precedentemente. In qualche modo, queste attese si ricollegano al bisogno formativo e di crescita culturale che emerge in genere tra i giovani di oggi e stanno a indicare il maturare di nuove esigenze tra gli stessi ragazzi che si orientano verso un percorso più di tipo operativo e professionale.

È importante rilevare che le attese e gli orizzonti che esse aprono coinvolgono l'intera gamma delle esigenze esistenziali attuali.

Due esigenze di fondo e una prospettiva sembrano caratterizzare in modo specifico l'esperienza e la scelta del corso professionale e del Centro CNOS/FAP.

L'esigenza di qualificazione professionale e di formazione si intrecciano e per molti si integrano. Forse proprio questa loro integrazione porta a vedere il Centro CNOS/FAP come capace di soddisfarle entrambi.

La prospettiva, che resta problematica e appare in tutta la sua incertezza, è l'inserimento nella società: non si vuole un posto qualunque, ma qualcosa che appaia significativo e gratificante, anche a livello economico.

Da questi primi dati si possono ricavare elementi significativi: alcune motivazioni della scelta della formazione professionale e gli obiettivi della stessa accentuano aspetti ed esigenze pragmatiche immediate (guadagno, inserimento sociale); queste possono essere determinate immediatamente dalla precaria situazione familiare, ma denotano anche una forte carenza di progettualità e di cultura. La condizione di giovane, caratterizzata, per lo più, da lunga attesa formativa e da prevalenti prospettive espressive, viene fortemente provocata dalla precarietà familiare che spinge a trovare soluzioni nelle quali incidono gli ideali prospettati dalla civiltà dei consumi.

4. Esperienze e orientamenti di vita

Le analisi precedenti ci hanno consentito di operare alcune verifiche fondamentali in riferimento alle attese nei confronti della scelta della formazione professionale. Bisogna ora completare l'analisi degli elementi che possono meglio farci comprendere sia la scelta che le attese. L'analisi delle esperienze e degli orientamenti di vita, infatti, aiuta a cogliere la situazione di partenza e le disponibilità di base che sono di fondamentale importanza per un intervento educativo globale.

4.1 Esperienza di lavoro e atteggiamenti nei confronti del lavoro

Due giovani su tre hanno vissuto esperienze lavorative prima di iscriversi al corso di formazione professionale e poco meno di un terzo svolge un'attività lavorativa anche durante il corso.

Il lavoro svolto prima del corso rientra nell'attività lavorativa familiare (29,8%); uno su cinque ha fatto invece esperienza di apprendistato; una percentuale equivalente ha svolto un lavoro dipendente in vari settori produttivi; mentre il 10% si è accontentato di quello che occasionalmente gli veniva offerto.

Anche il lavoro che si svolge durante il corso presenta le stesse caratteristiche: collaborazione familiare (8,6%), lavori artigianali (9,8%) collaborazione nel commercio (7,6%), ecc.

Globalmente, l'esperienza lavorativa è segnata da assoluta precarietà, trattandosi, per lo più, di spezzoni di attività o di aggregati di attività ufficiali e informali.

4.1.1 *Attese e atteggiamenti nei confronti del lavoro*

L'esperienza e la situazione lavorativa attuale possono segnare certamente le attese dei giovani nei confronti del lavoro. Bisogna tuttavia riconoscere che l'esperienza formativa potrebbe apportare significativi correttivi a queste stesse attese.

Vogliamo accennare brevemente agli atteggiamenti e orientamenti circa il significato e le modalità del lavoro per fare luce su un aspetto che risulta sempre più problematico: nelle ricerche recenti si parla facilmente di « pluralizzazione » dei significati del lavoro tra i giovani perché si intrecciano atteggiamenti diversi: da quelli maggiormente strumentali e/o garantisti ad atteggiamenti particolarmente espressivi.

I nostri intervistati si orientano preferibilmente verso un lavoro che dia soddisfazione (47,4%) o che consenta una buona paga (42%). Questi due orientamenti esprimono certamente un bisogno di gratificazione esistenziale: il lavoro come luogo della soddisfazione e realizzazione personale, e l'esigenza di una buona disponibilità economica: il lavoro legato soprattutto al guadagno.

In questi due orientamenti si intrecciano, anche senza escludersi, un atteggiamento di tipo strumentale ed uno espressivo. Non manca tra i nostri intervistati l'atteggiamento più tipicamente garantista: la ricerca di un posto sicuro viene vista come una garanzia dal 28,4%; una percentuale lievemente superiore (29,4%) vorrebbe un lavoro che consenta un avanzamento nella società attraverso la possibilità di fare carriera.

Un giovane su quattro guarda al lavoro come via per valorizzarsi rispondendo ai bisogni degli altri e della società.

Come appare dalle opinioni espresse, risulta presente anche tra gli alunni dei Centri CNOS/FAP una significativa diversificazione delle attese nei confronti del lavoro: si guarda ad esso come a fonte di guadagno e modalità di fare carriera; lo si vorrebbe interessante e utile, ma anche sicuro e poco faticoso.

4.2 *Tempo libero e consumi*

Espressività e acquisività, intraprendenza e garantismo sembrano segnare l'atteggiamento e l'attesa nei confronti del lavoro. Evasione e privatismo caratterizzano l'uso del tempo libero; utilità e parsimonia appaiono prevalenti nella prassi del consumo.

Queste caratterizzazioni di aspetti e di atteggiamenti importanti della vita fanno meglio comprendere la situazione concreta degli alunni. L'apparte-

nenza sociale li spinge ad assumere atteggiamenti che li collocano piuttosto nel mondo degli adulti; questo però non taglia i reali legami con i coetanei, di cui sembrano vivere tensioni e attese e a cui sono comunque accomunati in una serie di segni che esprimono il prevalere dell'effimero e del consumo tipico dei giovani di oggi.

Se da una parte risulta evidente la carenza di una vera ideologia del consumo, è anche alquanto carente una cultura del tempo libero che sembra apportare benefici significativi alla stessa esperienza evasiva che lo caratterizza.

Il tempo libero e la stessa propensione al consumo sono i segni più immediati che esprimono la condizione giovanile nella società moderna.

I benefici della modernità sono piuttosto negati a quanti a motivo della loro condizione di marginalità, sono costretti ad avviarsi al lavoro per soddisfare le proprie necessità. Il tempo libero resta quindi piuttosto estraneo all'orizzonte quotidiano e al progetto di vita di quanti ne possono disporre in modo relativo e secondo modelli evasivi.

TAV. N. 3: *Distribuzione secondo l'età e l'uso del tempo libero*

USO DEL TEMPO LIBERO	ETÀ			TOT
	14-15	16-17	18-+	
Non risposto	3 1,7	2 0,7	1 2,6	6 1,2
Vado in giro con gli amici	113 65,7	197 69,4	19 5,0	329 66,3
Vedo la televisione ascolto la radio	39 22,7	48 16,9	4 10,5	91 18,3
Ascolto musica suono	29 16,9	54 19,0	13 34,2	96 19,4
Sto con la ragazza	45 26,2	102 35,9	15 39,5	162 32,7
Pratico lo sport vado in palestra	55 32,0	86 30,3	13 34,2	154 31,0
Leggo libri riviste, giornali	6 3,5	2 0,7	1 2,6	9 1,8
Vado in parrocchia all'oratorio	8 4,7	20 7,0	5 13,2	33 6,7
Partecipo a gruppi associazioni	5 2,9	6 2,1	0 0,0	11 2,8
Altro	5 2,9	9 3,2	0 0,0	14 2,8
TOTALI	172 34,7	284 57,3	38 7,7	496 100,0

4.3 *Esperienza familiare e amicale*

La vita quotidiana dei nostri ragazzi è segnata soprattutto dall'esperienza familiare e amicale. Da una parte esse tracciano l'orizzonte della vita concreta e danno ad essa i riferimenti più significativi e anche più gratificanti; dall'altra appaiono come l'ambito specifico dal quale la vita viene aperta a prospettive di maturazione e nel quale trova stimoli, aiuti e spazi concreti di libertà.

Per le funzioni diverse che le due esperienze svolgono, esse risultano tra loro integrate e comunque coesenziali al percorso formativo dei giovani.

Non sembra tuttavia che gli intervistati abbiano chiara coscienza di questi aspetti; la funzione formativa appare racchiusa nell'esperienza in quanto tale, più che ricercata per il suo specifico.

In questo senso inclina a pensare anche il fatto dello scarso riconoscimento del valore ideale sia della famiglia che dell'amicizia. È però verosimile che questo possa dipendere soprattutto dalla scarsa capacità di teorizzazione o di semplice riflessione sulle esperienze, per poter essere coscientemente riconosciute e vissute nel loro valore ideale.

4.4 *Orientamenti di vita*

Gli orientamenti culturali/ideali possono essere sintetizzati in alcune prospettive di fondo:

a) *L'orizzonte privato* risulta complessivamente vincente negli orientamenti. Vi sono però modi diversi di caratterizzarsi.

Vi è un modo che accentua l'aspetto individualistico ed assume piuttosto le caratteristiche di affermazione, di consumo e di evasione.

Vi è anche la tendenza al riscatto della soggettività personale in una prospettiva progettuale.

I due aspetti non sono del tutto isolabili e possono essere compresenti. Il secondo esprime una forte accentuazione personalistica e autorealizzativa che si esprime nel voler fare qualcosa di significativo, in un clima di indipendenza e di libertà personale che porta ad essere contenti di sé.

Come aspirazione questo orientamento è molto diffuso ed apprezzato. Anche se non sono molti quelli che sono giunti a progettare la realizzazione personale e a raggiungere una significativa indipendenza, l'aspirazione denota attenzione e disponibilità in questa prospettiva.

b) *L'apertura amicale e la disponibilità relazionale* sono fortemente sentite. Si avverte l'esigenza di valorizzare la propria vita anche nell'impegno di solidarietà; per un gruppo non insignificante questo bisogno si traduce in disponibilità ad aiutare i bisognosi e a lottare contro le ingiustizie.

c) *La famiglia* resta tra gli orientamenti di valore più significativi e più estesi per i nostri intervistati. Il legame familiare, oltre all'orizzonte familiare, si avverte anche nel bisogno ancora sentito e forse non pienamente soddisfatto di essere amati dai genitori.

d) *L'orizzonte religioso* è piuttosto assente; questa assenza, tuttavia, costituisce una sorta di nostalgia, espressa nel bisogno, forse non molto esplicito, di credere in Dio e soprattutto nell'ammirazione per coloro che riescono a vivere con coerenza la loro fede religiosa.

La non rilevanza dell'orizzonte religioso sembra essere determinata soprattutto da carenze educative e dal venir meno delle motivazioni e dei fondamenti della cultura socio-ambientale che lo garantiva.

TAV. N. 4: *Ciò che si vorrebbe realizzare più di tutto nella vita*

	1.º	2.º	3.º	somma
* Avere successo, denaro, ecc.	30,4	0,0	0,6	31,0
* Avere una vita comoda e tranquilla	31,9	14,9	0,2	46,0
* Essere contento di me stesso	17,7	15,3	6,0	39,0
* Avere una famiglia serena e felice	16,5	41,5	17,1	75,1
* Contribuire alla pace nel mondo	1,4	8,5	2,6	12,1
* Lottare contro le ingiustizie	0,8	6,9	7,5	14,3
* Aiutare chi ha bisogno	0,2	5,4	11,3	16,9
* Avere una fede religiosa profonda	0,0	4,0	10,7	14,7
* Avere amici veri	0,2	0,6	37,9	38,7

5. Prospettive di intervento

In che modo la situazione degli alunni a livello di orientamenti, disponibilità, attese, ecc. provoca gli operatori della formazione professionale (in particolare i Salesiani) e tutta l'azione formativa dei Centri CNOS/FAP della Puglia?

La provocazione più grande riguarda la capacità operativa e la scelta di prospettive di intervento che garantiscono una adeguata risposta ai bisogni e alle esigenze dei giovani che scelgono la formazione professionale.

Per rispondere a disponibilità e attese, l'intervento deve saper coniugare due esigenze fondamentali nella prospettiva della formazione integrale: la qualificazione professionale e la formazione professionale.

Questa prospettiva di intervento può apparire ovvia, ma non è scontata e immediata, soprattutto se viene colta nelle sue vere esigenze. Bisogna infatti rendersi conto da dove si parte e che cosa essa veramente comporta.

Le disponibilità e le attese dei ragazzi appaiono frammentate e senza un fondamento progettuale-culturale. La povertà culturale e la mancanza di progetto personale (strettamente legate all'estrazione socio-familiare) possono essere i veri motivi della stessa scelta della formazione professionale e soprattutto la ragione del prevalere di orientamenti dagli orizzonti ristretti e di esperienze di corto respiro. La stessa attesa formativa personale risulta poco aperta al sociale, perché scarsamente animata da valori e da capacità di movimento nel sociale.

5.1 *Quale impegno formativo?*

Si deve anzitutto evitare l'accentuazione dell'aspetto più strettamente formativo-educativo a scapito dell'attenzione alla formazione professionale. Voler acquisire una migliore preparazione è il motivo predominante che sta alla base della scelta di questo iter formativo e del Centro CNOS/FAP; questa è anche l'attesa più significativa.

Che cosa spinge ad acquisire competenze e qualifiche professionali?

Lavoro, guadagno, successo sono elementi che acquistano un ruolo rilevante nell'orizzonte di vita degli alunni e non è assente il bisogno di fare qualcosa di importante nella vita.

L'impegno nella formazione professionale non va unicamente identificato con le conseguenze che questa può apportare a livello di successo e di denaro. Non solo il voler fare qualcosa di importante richiama altre prospettive, ma la stessa valutazione dell'esperienza di una qualifica professionale seria supera notevolmente la percentuale che evidenzia prioritariamente la possibilità del guadagno.

La formazione personale e quella professionale si aprono all'orizzonte più vasto della società. È in questo orizzonte che possiamo precisare meglio alcuni aspetti formativi e atteggiamenti di vita.

Il sociale è il contesto nel quale trovare una propria collocazione e insieme un palcoscenico su cui esplicitare il proprio protagonismo.

Questi aspetti, il primo molto più del secondo, sono presenti nelle attese dei giovani e orientano in qualche modo l'esperienza attuale.

Il sociale come compito e protagonismo non trova molta sensibilità tra i giovani intervistati. Più prevale nella vita un atteggiamento di comodo e più si accentuano vantaggi immediati e si tende a sminuire tutto quanto richiede impegno, accontentandosi di soddisfare i propri bisogni: si è un po' nella logica del «massimo beneficio» con il «minimo costo».

Formazione personale, professionalità, socialità ... tutte dimensioni irrinunciabili di un progetto formativo attento alla formazione integrale della persona.

Bisogni, atteggiamenti, attese analizzate esprimono una reale disponibilità dei giovani a un'offerta formativa che sappia armonizzarsi con i loro orientamenti, arricchendoli di valori di fondo e impegnandosi a non lasciare nulla di intentato per salvaguardare esigenze di cultura e di professionalità, di responsabilità e di solidarietà, che esprimono una chiara identità dell'uomo del lavoro.

5.2 *Quali offerte professionali?*

La presentazione dei dati della ricerca ha fatto emergere situazioni, attese, disponibilità, prospettive di intervento. Abbiamo accentuato la dimensione formativo-culturale; non abbiamo invece sufficientemente sottolineato la formazione a livello professionale.

L'offerta di formazione professionale deve necessariamente prendere in considerazione le qualifiche e la loro spendibilità sul mercato del lavoro. Questa è la prospettiva più immediatamente operativa, quella su cui si gioca il futuro dei ragazzi e degli stessi Centri; quella che meglio consente di valutare il rapporto con il territorio e il servizio che in esso si è chiamati a svolgere.

La gravità di questo aspetto emerge dalla situazione lavorativa degli alunni degli anni passati.

Qual è la situazione lavorativa degli exalunni dei Centri CNOS/FAP della Regione? In che misura sono investiti dai problemi dell'attesa della occupazione, della totale disoccupazione, della precarietà della situazione lavorativa? In quale rapporto stanno le qualifiche conseguite con i problemi occupazionali?

Di tutti gli exalunni che hanno risposto il 70% svolge un'attività lavora-

tiva, mentre il 30% è attualmente disoccupato. Il dato immediatamente significativo circa la situazione lavorativa, che può apparire anche scontato, è il seguente: i disoccupati crescono quanto più recente è l'anno in cui hanno conseguito la qualifica. Questo può significare almeno due cose: crescono le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, oppure vi è minore possibilità di assorbimento per il tipo di qualifica che si offre. Ovviamente le due motivazioni non sono necessariamente alternative, possono anche rafforzarsi reciprocamente.

Dei giovani occupati poco meno di uno su quattro lavora in campi affini alla qualifica conseguita.

I giovani che hanno conseguito una qualifica in elettromeccanica sembrano incontrare più facilità di assorbimento nel mercato del lavoro; per quanto riguarda le qualifiche conseguite nel settore meccanico il loro assorbimento sembra piuttosto relativo al livello stesso della qualifica: crescono gli occupati che hanno un livello di qualifica più elevato (per esempio i disegnatori meccanici).

Una percentuale significativa di exalunni ha risolto il problema del lavoro riuscendo a conquistare un impiego pubblico (18,6%), anche se diverso dalle qualifiche conseguite: la sicurezza del «posto» la vince ancora nei confronti dell'incerta possibilità di operare con intraprendenza e valorizzando le capacità acquisite.

Una quota rilevante (10,7%) di exalunni lavora invece nel commercio, nel turismo o nei trasporti.

Molti (14,4%) hanno risolto il problema occupazionale scegliendo il settore artigianale o valorizzando le opportunità che lo stesso settore agricolo offre (forse continuando l'occupazione paterna).

Il lavoro che si svolge non ha nulla a che fare con la qualifica conseguita quanto più ci si allontana dal termine del corso professionale: è ipotizzabile che si è dovuta valorizzare l'opportunità di lavorare, qualunque fosse l'offerta. Bisogna però sottolineare che non sempre un lavoro non corrispondente alla qualifica è da considerare come un lavoro di ripiego: molti di questi, infatti, hanno cominciato ad esercitarlo subito dopo il conseguimento della qualifica. È anche vero, tuttavia, che alcuni hanno cominciato a lavorare nei settori ove sono inseriti attualmente dopo più di due anni e per questi la soluzione può essere stata dettata da necessità.

Le condizioni di lavoro degli exalunni solo in parte esprimono un superamento del rischio di marginalità, a cui esponeva la condizione precedente al conseguimento della qualifica professionale. Le situazioni di lavoro degli

TAV. N. 5: *Attesa del lavoro secondo i livelli di qualifica*

ATTESA		QUALIFICHE						TOT
		elettrot.	elettrom.	elettronic.	meccan.	mecc.spec.	disegn.	
Non risposto	2	12	4	2	7	8	1	36
	22,2	11,9	4,1	3,7	6,6	5,8	3,6	6,7
Subito, pochi mesi	1	23	35	19	27	34	13	152
	11,1	22,8	35,7	35,2	25,5	24,6	46,4	28,5
Dopo un anno circa	0	9	10	3	12	1 < 1	4	49
	0,0	8,9	10,2	5,6	11,3	8,0	14,3	9,2
Dopo due anni o poco meno	1	6	10	7	5	11	1	41
	11,1	5,9	10,2	13,0	4,7	8,0	3,6	7,7
Dopo più di 2 anni	1	15	24	3	27	33	5	106
	11,1	14,9	24,5	5,6	25,5	23,9	17,9	20,2
Non ho ancora trovato lavoro	4	32	12	18	25	37	4	132
	44,4	31,7	12,2	33,3	23,6	26,8	14,3	24,7
Altro	0	4	3	2	3	4	0	16
	0,0	4,0	3,7	3,7	2,8	2,9	0,0	3,0
TOTALI	9	101	98	54	106	138	28	534
	1,7	18,9	18,4	10,1	19,9	25,8	5,2	100,0

TAV. N. 6: *Lavoro attuale a livello di qualifica*

LIVELLI	QUALIFICHE						TOT	
	elettrot.	elettrom.	elettronic.	meccan.	mecc.spec.	disegn.		
Non risposto	6 66,7	36 33,6	12 12,2	13 24,1	25 23,6	41 29,7	4 14,3	137 25,7
Assunto per la qualifica che avevo	1 11,1	18 17,8	11 11,2	6 11,1	18 17,0	27 19,6	6 21,4	87 16,3
Il lavoro che faccio non corrisponde alla mia qualifica	2 22,2	25 24,8	49 50,0	17 31,5	50 47,2	62 44,9	14 50,0	219 41,0
Lavoro in proprio utilizzando la qualifica	0 0,0	7 6,2	3 3,1	5 9,3	3 2,8	1 0,7	0 0,0	19 3,6
Sfrutto la qualifica solo in parte	0 0,0	10 9,9	20 20,4	10 18,5	7 6,6	6 4,3	4 14,3	57 10,7
Altro	0 0,0	5 5,0	3 3,1	3 5,6	3 2,8	1 0,7	0 0,0	15 2,8
TOTALI	9 1,7	101 18,9	98 18,4	54 10,1	106 19,9	138 25,8	28 5,2	534 100,0

exalunni manifestano chiaramente la poca spendibilità della qualifica conseguita nel mercato del lavoro del territorio.

Questo dato mette in evidenza due aspetti importanti:

- la necessaria apertura al territorio e l'attenzione al mercato del lavoro, per verificare la possibilità di valorizzare le competenze acquisite;
- l'urgente necessità dell'innovazione o almeno dell'integrazione delle qualifiche attualmente perseguite per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro.

Sarebbe illusorio e frustrante un progetto, che, perseguendo obiettivi formativo-culturali, non fosse attento alla possibilità di valorizzare le competenze e le abilitazioni acquisite. Pensare un po' al dopo è condizione indispensabile per rendere più efficace la stessa offerta educativa.